FIRENZE: SCOOP GIORNALISTICO IN DANNO ANCHE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

In Italia succedono quotidianamente tanti fatti di una gravità assoluta che, spesso, passano inosservati e, comunque, non vengono pubblicizzati nella giusta misura. Se invece un giovanissimo carabiniere appassionato di storia ingenuamente oppure imprudentemente detiene nella sua camera il vessillo del secondo Reich della Marina militare della Germania imperiale schierata tra il 1871 e il 1919, ecco che scoppia il putiferio e si grida al "complotto". Una leggerezza commessa da un carabiniere ventenne si tramuta, con una certa enfasi, in un fatto inquietante coinvolgendo, senza mezzi termini, l'intera Istituzione dell'Arma: e si perché il cronista che ha pubblicizzato sia con la carta stampata che con i video il fatto, secondo lui inquietante, ha riferito chiaramente che gli Ufficiali dell'Arma non potevano non essere a conoscenza della presenza del vessillo in esame nella stanza occupata dal carabiniere. In questa triste vicenda quello che rattrista particolarmente è il fatto che alcuni Ministri della Repubblica, in particolare quelli della Difesa e della Giustizia, evidentemente soggiogati da cronisti avidamente desiderosi di realizzare uno scoop giornalistico, invece di essere cauti e di prendere tempo prima di dare risposte affrettate, dichiaravano pubblicamente che si trattava di un episodio inquietante e preoccupante per la democrazia italiana. Anche politici a livello nazionale, sindaci e l'Anpi hanno espresso inquietudine e condannato pesantemente il fatto in esame, chiedendo una punizione esemplare nei confronti di colui che si era reso responsabile dello stesso episodio. Il povero carabiniere, bombardato da più fronti, nel sostenere di non essere affatto un neonazista ma soltanto un fervente appassionato di storia soprattutto del periodo in cui quel vessillo venne usato, si è scusato pubblicamente in merito all'accaduto. A tal proposito ricordo un fatto accaduto in Roma ad un carabiniere nell'anno 1964 in occasione del decesso dell'Onorevole Palmiro Togliatti. Ebbene il carabiniere in divisa, transitando alla guida della sua FIAT 600 per le strade di Roma, vide una moltitudine di persone riunite. Si fermò e, alla sua richiesta di chiarimenti riguardo l'accaduto, venne a conoscenza che l'On. Palmiro Togliatti era deceduto e che la cui salma si trovava esposta in un edificio ubicato nelle vicinanze. Il carabiniere, appunto in divisa, incuriosito dell'accaduto parcheggiò il mezzo e si recò a visitare la salma. Ebbene l'episodio, pur in presenza di tantissimi giornalisti, non suscitò alcuna disapprovazione, benché in un periodo di piena guerra fredda e si trattasse di un decesso di una persona molto amica del capo del Cremlino, Stalin, il quale in passato fece trucidare milioni di cittadini suoi connazionali solo per il fatto che disapprovavano il regime comunista da lui guidato. Una leggerezza per la quale Il carabiniere se la cavò con un semplice trasferimento, che a quell'epoca erano all'ordine del giorno. Ho voluto raccontare questa storia per dire che i media, nel dare le notizie, spesso usano due pesi e due misure a seconda della loro ideologia e devo dire,

senza alcuna remora di essere smentito, quella di una certa cultura è molto più agguerrita e più intransigente.

Il linciaggio mediatico posto in essere per il fatto in esame accaduto a Firenze per una semplice leggerezza credo che non faccia bene a nessuno. Si tratta di informazione "spazzatura" proprio così "spazzatura"che, per quanto mi riguarda, quotidianamente getto nel bidone delle immondizie, anzi nel bidone dei rifiuti tossici, affinché possa essere trattata con prodotti speciali per essere debellata da ogni residuo. Un'ultima considerazione non posso fare a meno di sottolineare: non credo che il cronista che ha dato la notizia, a suo dire inquietante, abbia potuto riprendere attraverso la finestra e ad una distanza di circa un centinaio di metri il vessillo accanto ad una sciarpa della Roma, nonché ad un fotomontaggio del leader della Lega, Matteo Salvini, con un mitra in mano. E' pensabile, a mio avviso, che nella vicenda ci possa essere stata una "talpa" da cui il cronista ha ricevuto le informazioni. Mi preme precisare, infine, che nella caserma Baldissera di Firenze, luogo in cui è avvenuto il fatto in esame, in tempi remoti frequentai il secondo anno della scuola per sottufficiali,nel corso del quale, in una delle tante riunioni con gli allievi sottufficiali, il Colonnello comandante del Battaglione ebbe a dire: "Il colore del Governo bianco, rosso, nero oppure di altro colore non ci deve interessare, ci deve interessare solo di svolgere il servizio per il bene della Collettività e delle Istituzioni attraverso le quali si regge lo Stato".

Luigideggio@libero.it